

Boniperti fine di un'epoca

Dopo le dimissioni choc nelle intenzioni dell'Avvocato c'è il giovane nipote Giovanni sulla poltrona di presidente

Luca di Montezemolo nel ruolo di amministratore delegato Intanto la campagna acquisti sarà gestita dalla famiglia

Il recupero di San Siro con l'ultima in classifica

Prima manovra dell'operazione sorpasso

Oggi (ore 15) allo stadio Meazza si recupera Milan-Verona. Per la squadra rossonera è la prima tappa d'avvicinamento al Napoli: vincendo infatti si porterebbe a un punto dalla squadra di Bigon, e domenica potrebbe superarla. Sacchi mette in campo la squadra titolare. È arrivato Gullit: «Sto bene, vado in bicicletta, tra quindici giorni comincerò a calciare il pallone. Forse partecipo ai mondiali».

DARIO CECCARELLI

MILAN-VERONA

Pazzagli	1	Peruzzi
Tassotti	2	Bertozzi
Maldini	3	Puscaddu
Anceletti	4	Sotomayor
F. Galli	5	Favero
Baresi	6	Gutierrez
Donadoni	7	Przyz
Rijkard	8	Acerbis
Van Basten	9	lorio
Evani	10	Magnn
Massaro	11	Gritti

Arbitro: Luci di Firenze

G. Galli	12	Bodini
Costacurta	13	Paganò
Colombo	14	Guadagni
Fuser	15	Giacomarro
Simone	16	Pellegrini

chi si è anche brevemente soffermato sulle dimissioni di Giampiero Boniperti: «Mi dispiace molto; è difficile trovare un altro dirigente che possa vincere quello ha vinto lui. I traguardi raggiunti dalla Juventus sono merito naturalmente dei giocatori, però difficilmente senza un presidente come Boniperti la Juventus li avrebbe raggiunti». Un'altra tristezza l'ha portata Ruud Gullit, arrivato ieri mattina a Milano dall'Olanda. Moderatamente scontento si è abbracciato con Arrigo Sacchi col quale ha poi anche pranzato. Per i curiosi: caccioni, insalata e vino rosso. «Sto bene - ha detto Ruud - tra quindici giorni ricomincio ad allenarmi con la palla. I mondiali? Dipende, forse ce la posso fare. Comunque, non credo di essere determinante per l'Olanda. Le mie favorite? Argentina, Brasile e anche il Camerun...», ha concluso Gullit facendo sorridere tutti i presenti. Poi ha forato una mountain bike e si è allontanato pedalando. Infine, grande rissa per la vendita degli ultimi biglietti per Milan-Napoli. Davanti al Milan-Point di corso Vittorio Emanuele si sono accalcate almeno cinquecento persone. I carabinieri, senza intervenire, hanno vigilato fin dalla mattina.

conduzione troppo diversa.

La sorte di Zoff è quanto mai incerta: Agnelli recentemente lo ha dileso, ma una decisione definitiva verrà presa dopo aver soppesato le alternative italiane (Blanchi) e quelle straniere (Beenhakker e Beckenbauer). Meno consistente l'ipotesi di un tecnico della nouvelle vague, Scala o Manfredi. La pista tedesca porterà certamente a Reuter, qualche dubbio invece per Hassler, scartata la candidatura di Moeller, considerato un doppio di Baggio. Sul fantasma fiorentino verrà sferrata l'ultima e più decisa offensiva: l'accordo tra Fiorentina e Juve è fatto, toccherà a Montezemolo convincere il giocatore e per l'attuale direttore del Col sarà un banco di prova fondamentale. La difesa sarà potenziata con un giocatore da tempo appetito, Mannini della Sampdoria, anche se le difficoltà sono tuttora considerevoli. Una alternativa italiana, Carbone del Bari, e una spagnola, Sanchis, un altro giocatore che è stato a lungo nel mirino di Agnelli. Dei tre attuali stranieri, ha discrete probabilità di restare il solo Aleksev, mentre gli altri due partiranno certamente.

Azzurrini tutti nuovi, anzi sconosciuti

ITALIA-GRECIA
(Tv 3, ore 14,25)

Fiori	1	Karakinis
Garza	2	Polopoulus
Rossini	3	Atassidis
Conte	4	Kaipakis
Baroni	5	Apostolou
Sordo	6	Chavos
Monero	7	Toursonmidis
Carbone	8	Dalkidis
Buso	9	Petrakis
Conini	10	Karassavidis
Bresciani	11	Kassapis

Arbitro: Alexandrov (Bulgaria)

Antonoli	12	Karagiannis
Lanna	13	Persis
Zenoncelli	14	Markos
Venturni	15	Zafirov
Melli	16	Donis
Orlando	17	Mauromatidis

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

REGGIO EMILIA. Un sole pallido illumina il «Mirabell» restaurato di fresco a nuova vita, tutto intorno alti palazzi e quel famoso albergo dove fino a poche domeniche la andava di moda l'affitto delle camere per comitive: c'era chi guardava la partita dalle finestre o dai terrazzi con poca spesa da tempo immemorabile, poi è arrivata una denuncia della Finanza, ci sarà un processo. La pacchia si è conclusa. Storie di provincia che fanno sorridere anche Cesare Maldini che pure di motivi per allegriarsene ne ha meno di uno. A quindici giorni dalla partita con la Spagna la sua Under è praticamente a pezzi e così anche il test di oggi con i misteriosi pari età della Grecia avrà un significato puramente simbolico. Niente milanesi (Salvatori, Fuser, Stroppa, Simone) per il concomitante impegno dei rossoneri col Verona (a proposito, infatti anche del numero 12 Peruzzi); e questo si sapeva. Ma il ct si è ritrovato anche senza il fuori quota Luca Pellegrini e l'ultima di campionato ha messo ko pure gli altri attaccanti, Casiraghi e Rizzitelli. Tutto qui? Niente affatto, perché, non bastasse, a Reggio Emilia si sono presentati Lanna, Rossini, Buso e Orlando nella fascia destra (Garza, Conte, Moriero, gli ultimi due sordienti) e il libero tonitruo Gianluca Sordo, a sua volta una novità), e si sa che la squadra di Mazzone attraversa un momentaccio: la coppia d'attacco «BB-cioè Buso-Bresciani», che hanno sbaragliato la concorrenza perché la concorrenza si è sbaragliata da sé.

Uguale, i «miliardi in campo» si sprecheranno: Monero e Conte, più il primo che il secondo, finiranno presto all'Inter dietro robusta contropartita; Conini, il piccolo Rivera, passerà dal Brescia al Napoli che è intenzionato a prendere anche il centravanti della Reggina, Andrea Silenzi, che da queste parti oggi speravano di vedere in azzurro proprio con la Under. Ma il ct ha messo davanti gerarchie e «filosofia di gruppo» a desideri «cassettati»: così il Mirabell difficilmente si riempirà. In questo contesto la comunque un certo effetto vedere in panchina Melli e Orlando, le rivelazioni della serie B: oltre dieci miliardi in due; fra l'altro Massimo Orlando. I 9enne mediano della Reggina, è da considerare ormai l'ultimo colpo di Boniperti, che l'opzione a tempo debito per tenerlo alla Juve o girarlo alla Fiorentina nell'affare Baggio.

Della Grecia non si sa nulla, a parte il fatto che punta ormai solo alle qualificazioni per gli europei Under del '92.

A ventiquattro ore dalle clamorose dimissioni di Boniperti si cerca di indagare sulle reali cause del gesto, ma soprattutto sul futuro, un futuro che si presenta non del tutto chiaro nonostante le generiche assicurazioni della famiglia Agnelli e la nomina a consigliere di Luca di Montezemolo. Boniperti, intanto, nega che alla base del suo gesto ci siano i contrasti con Zoff.

TULLIO PARISI

TORINO. Quel portoncino in ferro che immette nella palazzina liberty di piazza Crimea, Boniperti l'ha aperto tante volte e altrettante richiuse. L'ultima è stata lunedì sera, attorno alle 17 ed è stato l'addio a quarant'anni di Juve, il presidente si è recato sciancato al suo ufficio alla Sipsport, qualcuno dice che farà anche questo percorso ancora per poco, anche se il futuro reggente, l'avvocato Chiusa, non cambia il contrario, quasi come se ribadisse che Boniperti non è stato esautorato: «Resterà certamente alla Sipsport e nei quadri della società non cambierà sostanzialmente nulla, saranno confermati tutti. Boniperti accetterà certamente la carica di presidente onorario». Una certezza

che non trova riscontro se non altro per un fatto, che non sia stato lo stesso Boniperti a confermarlo e non si capisce perché. L'ex presidente non ha rilasciato dichiarazioni tranne una breve precisazione: i presunti contrasti con Zoff non avrebbero avuto alcun peso, secondo lui, nella decisione di lasciare. Ma le grandi manovre per una successione, da tempo annunciata, sono in pieno svolgimento. La Fiat ha deciso di mettere sul piatto della Juve tutto il peso della propria immagine e della propria forza, entrando ancor più direttamente nella gestione della società. È pronto un preciso organigramma che prevede la presidenza di un Agnelli junior, Giovanni, con la nomina di

Montezemolo ad amministratore delegato. Sarà quest'ultimo ad operare direttamente sul mercato, mentre il primo rappresenterebbe direttamente la Fiat nelle trattative, che diventeranno quindi sempre più un affare misto di calcio e di altri affari di mercato, come è d'altronde avvenuto da sempre. Ultimo esempio: l'acquisto di Zavarov. Ma il prossimo mercato inizierà subito e sono previsti grossi colpi. A guidarlo, sarà direttamente Gianni Agnelli, a condurre Montezemolo, anche se in piazza scenderanno ancora Giuliano e Governato, ma a loro saranno affidate soltanto le operazioni minori. Il futuro quadro della corte dirigenziale di cui si circonda Montezemolo è già tracciato, almeno nella tipologia dei personaggi graditi al delirio di Agnelli: è certo che saranno dirigenti dinamici e giovani, alcuni dei quali Montezemolo stesso porterà con sé. È difficile quindi che il moncone della vecchia Juve si possa saldare con il nuovo, anche se al dottor Giuliano è stato riconosciuto un indubbio valore e non si sono dimenticati i suoi recenti contratti con Boniperti, gli ultimi sintoni di una metodologia di

«Quel posto spetta ad altri» E l'uomo-Col si defila

VERONA. «Complimenti per lo stadio già finito; del resto, ero sicuro. Qui mica siamo a Napoli o a Roma...». L'insidiosa polemica viene al termine di una giornata passata a Verona per controllare i lavori mondiali allo stadio, è invitato d'onore, durante una festa ad un circolo di tutte signore. Cost, beato fra le donne, Luca di Montezemolo, in apparenza, fa quasi l'indispettito, ma l'indispettito non deve averlo preso di sorpresa. Intanto, promosso al ruolo di consigliere, continua in ogni caso a parlare della concreta possibilità di diventare il futuro presidente della Juventus come di un peso insostenibile.

Al momento, per lui, conta soltanto l'incarico di direttore del Col. «Sarà perché sono superstitioso, ma preferisco prima concludere il mandato di Italia '90; poi ne ripareremo più avanti. Credo comunque che quell'incarico spetti ad altri».

La presidenza della Juventus non è una cosa che si può fare con la mano sinistra». La colonia frase serve forse per prendere tempo; per smorzare tra opportunità diplomazia e belle speranze il fascino smaccato di poter sedere davvero un giorno sulla prima poltrona della più gloriosa società italiana. Il delirio di A-

gnelli continua insomma la strada di ispirato manager dello sport italiano per interposta e prestigiosa persona: dalle pubbliche relazioni in Fiat alla Ferrari, con Nicky Lauda, dallo scudetto e Lancia trionfatore nei rally al quasi trionfo di Azzurra in qualità di amministratore delegato dell'azienda-sponsor principale. Di fronte ad un possibile futuro juventino all'ennesima potenza si diverte a fare il prezioso. «Mi basta intanto essere entrato nel consiglio». E arriva anche il momento dell'elogio a Boniperti: «Le sue dimissioni mi hanno stupito. Ci sono rimasto male. Gli voglio molto bene. È stato un grande presi-

dente». E di seguito fra le righe regala qualche novità su quelle che più che mai sembrano dimissioni forzate: «Forse era stanco, chissà. Che io sappia comunque era tempo che lui aveva chiesto agli Agnelli di essere sollevato dall'incarico».

Niente di più. Montezemolo alla fine ritorna in tutto e per tutto primo uomo del gol e basta: «È una scommessa con me stesso. Per un mese l'Italia sarà centro del mondo. Non manovriamo una lira di danaro pubblico, tutto parte da un'iniziativa di privati. Al momento fila per il verso giusto. Ma basta un minimo contratto... Speriamo bene».

Dopo l'addio di Boniperti sulla scena della serie A restano tre suoi «coetanei»: Ferlaino, Rozzi e Luzzara Ma nonostante l'anzianità di servizio il ciclo di questi padri-patroni sembra tutt'altro che concluso

Vecchi presidenti lontani dalla pensione



Costantino Rozzi è presidente dell'Ascoli dal 1968

Boniperti era tra i presidenti uno dei «vecchi». Ma alla guida delle società di serie A c'è chi può vantare un'anzianità uguale, se non maggiore, come il decano Costantino Rozzi dell'Ascoli. Intorno al ventennio di presidenza sono anche il napoletano Corrado Ferlaino e il cremonese Domenico Luzzara. Tre presidenti simili ma anche così diversi e il loro ciclo non sembra ancora concluso.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Forse aveva fatto il suo tempo» - hanno detto i più teneri. «Si era concluso un ciclo» - hanno sentenziato i più crudi. La parabola di Giampiero Boniperti si è esaurita dopo diciannove anni, ma la sua uscita dal mondo del calcio non è stata solo una questione di tempo. Dei presidenti «anziani» non era il più vecchio. Il decano è il ruggente Costantino Rozzi, dal 1968 su la poltrona dell'Ascoli, a ruota seguono Corrado Ferlaino, presidente del Napoli dal '69, anche se non ininterrottamente, e quello della Cremonese, Domenico Luzzara, in carica dal '70. Con Boniperti hanno in comune l'anzianità di servizio ma non sembrano alle porte della pensione. Loro, poi, non sono dei presidenti-manager, ma padroni e in alcuni casi anche padri-patroni. Del loro operato non devono rendere conto a nessuno e la fine del loro ciclo li stabiliranno come e quando vorranno. E all'orizzonte non si intravedono decisioni clamorose come quella di Boniperti. Rozzi e Luzzara vivono all'ombra della loro dimensione provinciale, fatta di ambizioni limitate e di rari, quasi nulli, colpi di testa per accentrare la piazza. Ma neppure la vulcanica Napoli sembra poter sommergere il sordo,

ma sempre attivo «vesuvio» Ferlaino. Uno che riesce anche a navigare in quel magma incandescente chiamato Maradona. Boniperti è stato l'aripista della gestione manageriale di una società di calcio. Ferlaino, i Rozzi, i Luzzara non sono certo rimasti ai tempi del baratto, ma restano gli esemplari di una razza di presidenti che emana odori e umori di un passato ancora non in via d'estinzione.

L'ingegner Ferlaino ha l'anima del giocatore che azzarda sapendo, però, di aver già vinto. La sua scalata al Napoli sembra copiata dalla sceneggiatura di un film anni 60 di Alberto Sordi. Alla morte di Antonio Corcione, nominato presidente dall'ormai disarmato armatore Achille Lauro, la vedova decise di vendere le azioni del Napoli. Il rampante Ferlaino era stato scelto come ambasciatore della cordata diretta da Roberto Fiore. Lui, però, si fece ambasciatore di se stesso e offrendo il doppio del valore nominale delle azioni cominciò a mettere le mani sul Napoli e non sembra aver intenzione di toglierle, anche se negli ultimi tempi si è fatto il nome di Francesco Ambrosio, mercante mondiale di cereali, come futuro padrone del Napoli. Ferlaino era un illustre sconosciuto tanto

che qualcuno scrisse: «Arriva davanti alla sede del Napoli un'automobile vuota e ne scende Ferlaino. Ma un uomo navigato come il Comandante Lauro disse pure: «O' guaglione non è fesso. Vediamo come dobbiamo farlo fesso, prima che sia lui a fare fessi noi». Ma fesso non lo era stato nemmeno in anni più verdi. Nel 1961, assieme ad un amico aveva comprato a prezzo agricolo un terreno sul quale sarebbe dovuta sorgere la nuova città ospedaliera. Tre anni di attesa per poi rivenderlo con valore decuplicato. Da lì l'escalation nel campo dell'edilizia. Freddo calcolatore, Ferlaino è l'emblemma dei presidenti costruttori. Sulla fortuna del mattone poggia anche l'Ascoli di Costantino Rozzi, anche se la calce è impastata con una passione di proverbiale presa. E Rozzi, nonostante la laurea ad onorem in sociologia, conferitagli dall'università di Urbino, il calcio lo continua a guardare con l'occhio del più «reco» tifoso.

Ferlaino e Rozzi il pallone lo hanno inseguito con passione e se lo tengono stretto con altrettanta forza. Domenico Luzzara, invece, nel calcio c'è capitato per caso, ma dopo vent'anni non molla anche a rischio di un infortunio. I medici dicono che il mio cuore è un po' matto. Sarà anche vero, ma se ha resistito alle sofferenze calcistiche degli ultimi anni, vuol dire che è a prova di bomba». Titolare di una azienda di materiale elettrico nel 1966 la sua ditta installò l'impianto di illuminazione dello stadio Zini. Il lavoro non gli venne pagato. Un po' per non perdere i soldi, un po' per acccontentare un gruppo di amici si ritrovò a dirigere l'azienda-Cremonese e da allora non ha più staccato la spina.



A Milano caccia al biglietto

MILANO. Per Milan-Napoli è già ressa. Ieri, a partire dalle prime ore del mattino, centinaia di tifosi rossoneri hanno fatto la fila per conquistare un biglietto per il big-match di domenica prossima che potrebbe dare una decisiva svolta alla lotta per lo scudetto. L'assalto ai botteghini del Milan Point si è svolto senza incidenti. Intanto a Milano è arrivato Ruud Gullit di ritorno da Colonia, dove (come si vede nella foto) gli è stato consegnato il terzo premio del trofeo Scarpa d'oro.